

FRANZ PRATI

SEGRETE ARMONIE DI CITTÀ. PROGETTI E DISEGNI 1980-1983

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giacomo Bianchi

da martedì 5 aprile 1983 a sabato 23 aprile
INAUGURAZIONE ORE 19

orario d'apertura 10,30-13/16,30-20

La mostra, curata da Francesco Moschini e coordinata da Giacomo Bianchi, rientra nella serie di "Monografie d'architettura", e propone, attraverso la presentazione di quattro progetti che vanno dal 1980 al 1983, il lavoro che Franz Prati ha svolto negli ultimi anni intorno al problema del rapporto tra l'immagine della città, o del luogo, esistente e i codici linguistici dell'architettura. La sequenza complessiva dei progetti esposti (elaborati per concorsi nazionali e internazionali quali: il progetto per la sistemazione del "Guernica" di Picasso nella piazza della omonima città; il progetto per la costruzione del nuovo cimitero di Lissone; il restauro della rocca di Piombino), che si chiude non a caso con una proposta di taglio saggistico sulla città di Roma, fa emergere innanzitutto una particolare attenzione per l'"impianto" del progetto, inteso come figura o immagine formale dedotta da un procedimento di sintesi linguistica dei segni urbani e tipologici che la città trattiene e rimanda. Questo nuovo disegno viene così a calarsi quale traccia di un'ultima stratificazione sopra un luogo ormai non più estraneo, dipanando al suo interno le soluzioni specifiche dei diversi momenti secondo cui si articola il discorso delle architetture, intese come edifici, all'interno di un procedimento compositivo fondato sulle analogie e sui rispecchiamenti delle immagini quotidiane. La tipologia dell'edificio si lega così all'impianto progettuale, all'interno di un sistema che da un lato non vuole interrompere la continuità della storia delle immagini urbane che la città si è data nel suo evolversi, ma dall'altro le ripropone in modo emblematico nello spiazzamento costituito dal loro porsi come "oggetti" nel nuovo sistema. Così a Guernica la drammatica incisione pietrosa sul piano erboso, che innesca una serie di precisi rimandi geometrici su cui viene a strutturarsi la nuova piazza, contiene lo scheletro di un edificio neoclassico, simile a quelli che chiudono lateralmente, come due quinte teatrali, la vecchia piazza; a Lissone le compenetrazioni cromatiche dei bianchi lombardi con il verde dei filari dei cipressi e il colore del cotto del muro di cinta e della torre d'ingresso, definiscono una serie di segni che riconsegnano l'intero sistema al paesaggio rurale della pianura lombarda; e così a Piombino, dove la torre diventa l'immagine emblematica che, riproponendosi sempre uguale in diversi luoghi della città, muta i propri significati formali pur nella fissità di una identica tipologia e diventa l'elemento caratterizzante del paesaggio. Infine Roma, dove il progetto per la definizione del confine dell'area dei Fori Imperiali e il ridisegno di Piazza Venezia, viene a proporsi come ridefinizione delle strutture tipologiche che informano quel luogo particolare (il palazzo con l'altana, il palazzo definito dal suo rapporto con la strada, la torre) e ci riconsegna una immagine "spiazzata" del terminale prospettico del tridente sistino, all'interno di una composizione retta da un impianto basato su una serie di delicatissimi equilibri che dallo scarnificato colle capitolino raggiungono il limite del grande parco archeologico.